

In dieci anni 1500 milioni per la manutenzione della città

La lista degli interventi urgenti: rialzo delle rive anche nelle isole e difese locali
Il sindaco in sopralluogo in laguna: «Ho chiesto al governo 150 milioni l'anno»

VENEZIA. Un miliardo e mezzo di euro. È la somma prevista nei prossimi dieci anni per riprendere e completare gli interventi di manutenzione della città sospesi dal 2003. Da quando tutti i fondi della legge Speciale erano stati dirottati al Mose. «Ho chiesto al governo un contributo di 150 milioni l'anno per i prossimi 10 anni per le manutenzioni ordinarie», dice il sindaco **Luigi Brugnaro**. La lista è lunga. E comprende opere già previste ma accantonate da anni di competenza dello Stato, come il rialzo di piazza San Marco, la protezione della Basilica, il rialzo delle rive sui canali portuali. Ma anche le «insulae» e il rialzo delle rive, l'isolamento di Burano, Pellestrina fino a

una quota di almeno 160 centimetri. Non sufficienti per eventi alluvionali drammatici come quelli del 12 novembre scorso. Ma sicuramente efficaci per eliminare le maree medio basse che arrivano ormai sempre più di frequente e provocano danni. Nel corso del lungo sopralluogo in laguna, giovedì mattina, Brugnaro ha vistato insieme agli ingegneri dell'assessorato e a due consulenti idraulici i luoghi «sensibili». Castello e via Garibaldi, Murano, Vignole e Sant'Erasmo. Opere di «protezione» che devono adesso decollare indipendentemente dal Mose, per colmare un gap durato 16 anni.

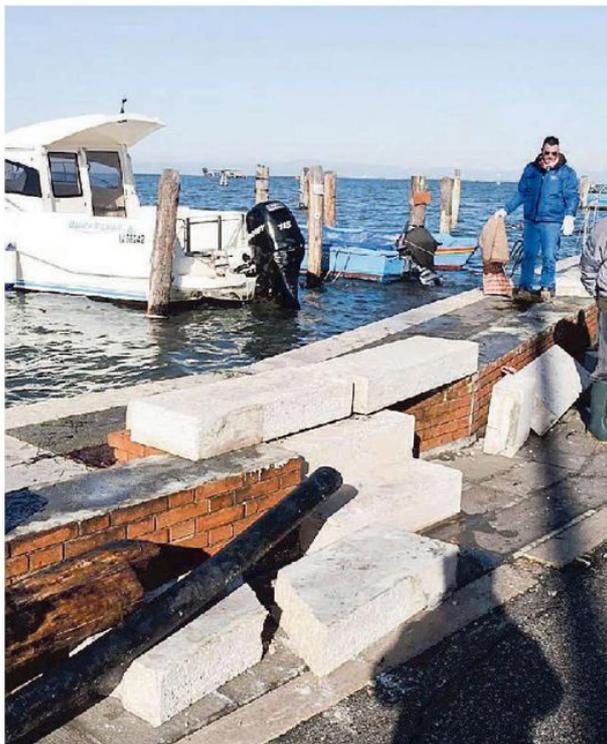
Si studia anche come far ripartire la macchina dei restauri e dell'edilizia. L'ultima

legge Finanziaria, approvata dal Parlamento, ha reso operativo il progetto del ministero dei Beni culturali sul «Bonus facciate». Si possono restaurare le facciate degli edifici contando sul rimborso preventivo da parte dello Stato del 90 per cento del costo totale. Per Venezia un finanziamento aggiuntivo, oltre a quelli già avuti. Che potrebbe produrre interventi diffusi di restauro. Uno dei problemi è anche quello delle murature che vengono invase dal sale, per mancanza di restauro. Con i nuovi materiali e le nuove tecnologie disponibili sarà possibile realizzare intonaci di buona qualità duraturi. Che non perdono pezzi che poi vanno a finire negli

scarichi, intasandoli, e in laguna. Anche gli orientamenti della Soprintendenza potrebbero essere rivisti. Incontri tecnici si terranno nei prossimi giorni. I lavori per il rifacimento delle difese «locali», come i muretti di Pellestrina e delle Vignole, potrebbero partire già in primavera. Occorrerà anche rifare il sistema delle pompe, che in occasione delle acque alte di novembre era andato in tilt a Pellestrina, allagando l'isola nonostante le protezioni. —

A.V.

**I muretti, le pompe e le difese locali
E la grande occasione del «Bonus facciate»**



I danni provocati dall'acqua alta dello scorso novembre a Pellestrina



Burano finita sott'acqua



Peso: 44%